

ECONOMIE DI PACE ECONOMIE DI GUERRA

Costruire modelli possibili di
sviluppo locale

massimo.pallottino@caritas.it

- ▶ Definito alcuni elementi del quadro complessivo, come li riportiamo al nostro lavoro e al nostro impegno?
- ▶ La necessità di ‘chiavi di lettura’, elementi che ci aiutino Ad orientarci e agire in casi concreti, sia in termini di metodo che in termini di valori in gioco
- ▶ Con questo bagaglio, proviamo ad esplorare un caso concreto, in cui la scelta si presenti come un dilemma
- ▶ (ma in realtà ‘tutte’ le scelte si presentano come dei dilemmi!)

- ▶ **“I mercanti di armi e di schiavi risponderanno a Dio!”**
- ▶ Nel videomessaggio per le intenzioni di preghiera del mese di giugno, mentre il Papa parla, il video presenta due statisti seduti su un tavolo durante la firma di un accordo di pace. Sorridono, si stringono le mani, ma improvvisamente da quelle mani fuoriesce sangue che cade sulla penna che ha siglato l'intesa. I due uomini continuano a tenere strette le mani sporche di sangue e si guardano in modo ostile, mentre fuori da quella stanza la guerra devasta il mondo.
- ▶ Francesco sottolinea che “è un'assurda contraddizione parlare di pace, negoziare la pace e, allo stesso tempo, promuovere o consentire il commercio di armi”. E si domanda: le guerre sono davvero nate “per risolvere problemi oppure sono guerre commerciali per vendere queste armi illegalmente, affinché i mercanti di morte ne escano arricchiti? Risolviamo questa situazione” è il suo invito e chiede di pregare “insieme per i responsabili delle nazioni, perché si impegnino con decisione per porre fine al commercio delle armi, che causa tante vittime innocenti”.

Alla ricerca di chiavi di lettura...

► La Laudato Si'

- La questione sociale e la questione ambientale : non è che una sola crisi!
- La speranza ci invita a riconoscere che c'è sempre una via di uscita, che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi. (LS 61)
- Ma attenzione, occorre farlo in modo 'radicale': ogni aggiustamento non è che un piccolo passo verso il disastro...
- Il dialogo come metodo

La Pacem in Terris

- ▶ La contestata Enciclica della Guerra Fredda
- ▶ Indirizzata, per la prima volta, a tutti gli uomini di buona volontà, perché il bene comune è di tutti e richiede la collaborazione di tutti
- ▶ I segni dei tempi: la fatica del discernimento. “E’ una grazia divina scoprire i segni del tempo, essere all’altezza degli avvenimenti, corrispondere pienamente ai piani di Dio. La Chiesa non se ne sta al margine della storia. Essa vive nel cuore della storia.” (H. Camara cit. Corti). Il Dio della fede cristiana è il Dio della storia!
- ▶ Il bene comune è un ‘bene comune universale’. “un superamento di occhi troppo locali per cogliere, nella trasparenza della storia, nei segni dei tempi, i legami, gli effetti, le connessioni, le interdipendenze, che legano la famiglia umana e che ci portano a parlare di villaggio globale”. (Grazia Bellini)

La Pacem in Terris

La convivenza nella pace è fondata su quattro pilastri:

- ▶ **Verità.** Verità morale in particolare relativamente ai propri diritti e dei propri doveri; esattezza e completezza dell'informazione; lealtà (fiducia). “In, primo luogo, è la verità dell'uomo, il valore di ogni persona umana in quanto essere umano. Tutte le guerre (come tutte le ingiustizie, le prepotenze, le violenze) partono dalla svalutazione dell'*altro*, del nemico, del diverso, che ci si sente autorizzati a trattare come un essere di serie inferiore se non addirittura come se non fosse un essere umano: di qui gli stermini, le torture, le umiliazioni. La discriminazione tra le persone si estende ai popoli: quelli che si sentono superiori per sviluppo tecnologico, economico, quindi militare e politico, organizzano il mondo, ormai globalizzato, secondo i propri interessi; sapranno presentarsi come i benefattori dell'umanità, ma nel concreto ne sono gli sfruttatori.” (L. Bettazzi)
- ▶ **Giustizia.** “il compito di tutti gli uomini di costruire la pace, sull'esempio di Gesù Cristo, attraverso due strade: promuovere e praticare la giustizia, con verità e amore; contribuire, ognuno secondo le sue possibilità, allo sviluppo umano integrale, secondo la logica della solidarietà“ (Papa Francesco)
- ▶ **Amore.** “L'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore. L'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità, che riguarda non solo le relazioni tra gli individui, ma anche «macro-relazioni, rapporti sociali, economici, politici». [...] L'amore sociale è la chiave di un autentico sviluppo: «Per rendere la società più umana, più degna della persona, occorre rivalutare l'amore nella vita sociale - a livello, politico, economico, culturale - facendone la norma costante e suprema dell'agire»” LS 231
- ▶ **Libertà.** Non discrezionale, e neanche dettata dal principio della forza “Non è un caso che le nazioni o i settori più forti di fronte ai problemi più seri diano la priorità alle soluzioni violente, alle guerre che sono - dice l'Enciclica - al di fuori della ragione umana, (*alienum a ratione*) perché confermano la supremazia militare dei più forti, e di conseguenza la loro supremazia politica ed economica, e alimentano contrapposizioni preparando nuove violenze, mentre le soluzioni non violente sono le sole veramente umane, perché riconoscono le ragioni di chi le ha, anche dei più deboli, e orientano quindi effettivamente alla pace.” (L. Bettazzi)

Un caso concreto

The background features a series of overlapping, semi-transparent green triangles and polygons of various shades, ranging from light lime green to dark forest green. These shapes are primarily concentrated on the right side of the frame, creating a dynamic, layered effect. The left side of the image is mostly white, providing a clean space for the text.

Lo Yemen

- ▶ Paese di cultura e storia antichissima, con notevoli ricchezze naturali rispetto ai suoi vicini e una posizione vantaggiosa per commerci e scambi. Arabia Felix!
- ▶ Storia travagliata a partire dalla fine dell'impero ottomano. Divisione in Yemen del Nord e Yemen del Sud, con una forte influenza di interessi stranieri (Sauditi, Inglesi, Egiziani)
- ▶ Riunificazione nel 1990. Ma i problemi non sono finiti... Spinte separatiste sia nel nord che nel sud.
- ▶ Il presidente Saleh (del nord) cade con le primavere arabe nel 2011. Nel 2015 si verifica un colpo di stato da parte della minoranza Huthi (sciiti); il governo si trasferisce ad Aden; pochi mesi dopo interviene l'Arabia Saudita ed una coalizione di altri paesi, appoggiati da alcune potenze occidentali.
- ▶ L'intervento non viene autorizzato dalle Nazioni Unite. Il parlamento europeo ha emanato due risoluzioni in cui si esprimono fortissime preoccupazioni riguardo alla guerra in Yemen e si chiede alla Commissione ed ai paesi membri della UE di stabilire l'embargo (divieto) delle esportazioni di armi in Arabia Saudita.

YEMEN – Cholera outbreak, food insecurity and displacement

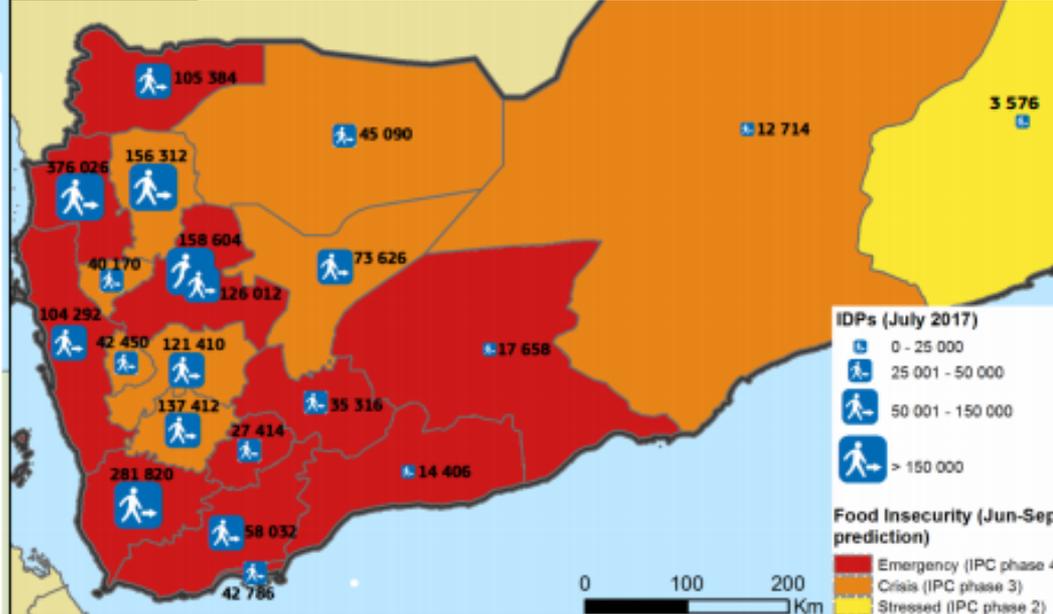
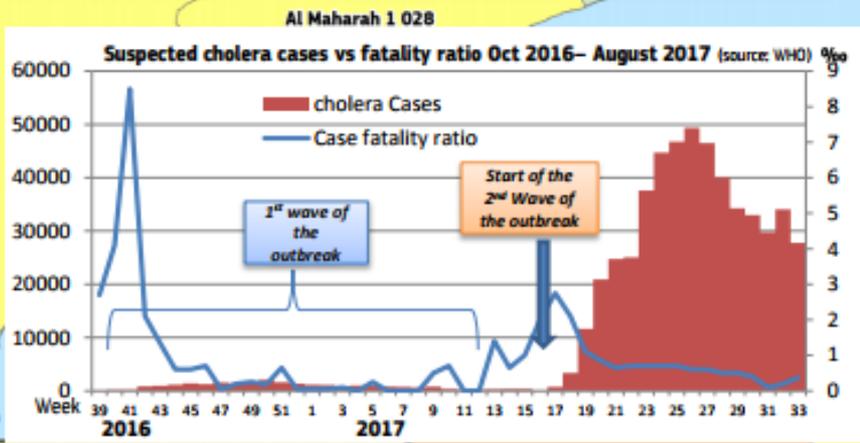
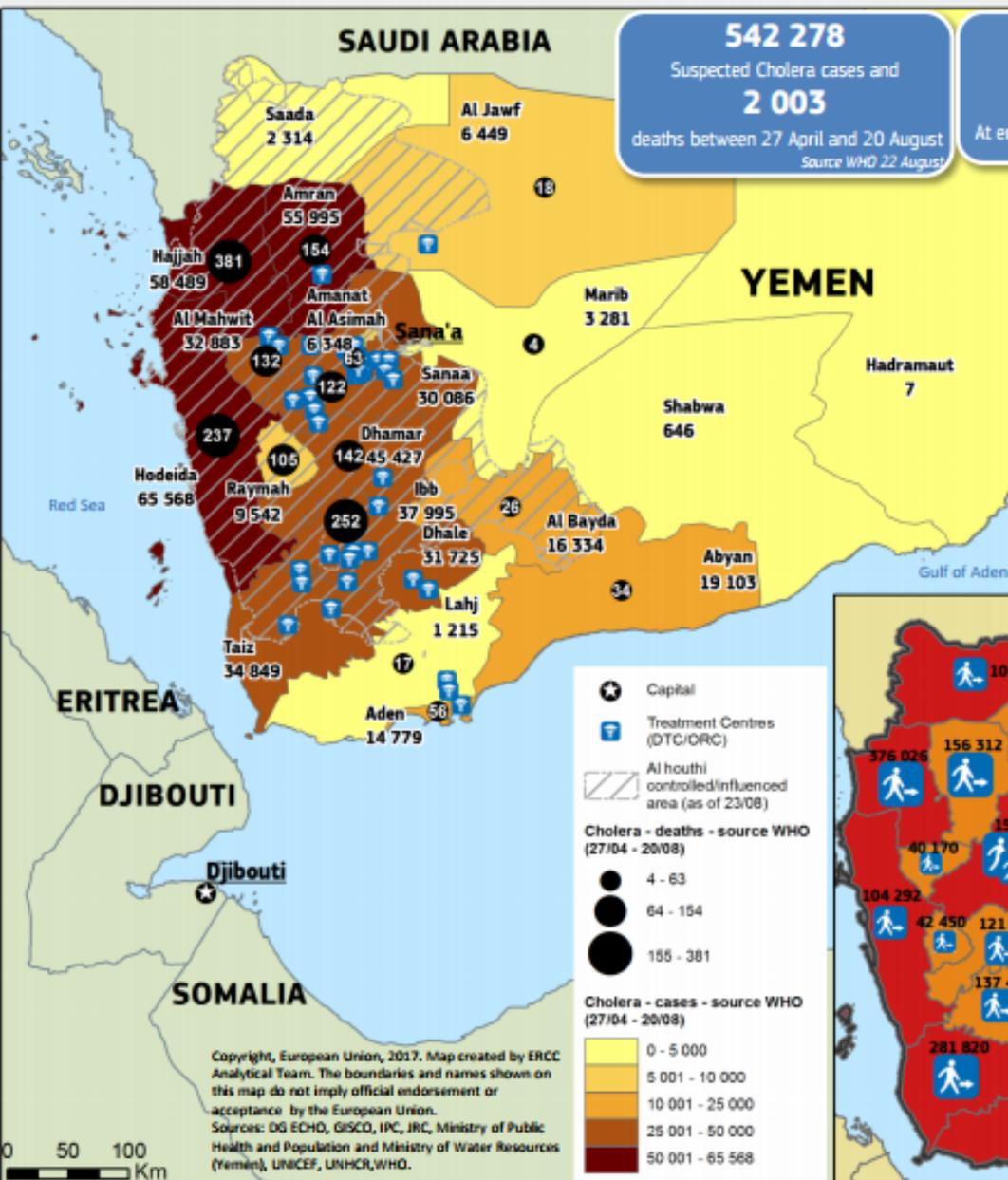


542 278
Suspected Cholera cases and
2 003
deaths between 27 April and 20 August
Source WHO 22 August

17 million
Severely food insecure
6.8 million
At emergency food crisis level (IPC4)
Source: HNO 2017

20.7 million
In need of humanitarian
assistance
Source: HNO 2017

2 million IDPs
0,9 million
returnees
Source: HNO 2017



Copyright, European Union, 2017. Map created by ERCC Analytical Team. The boundaries and names shown on this map do not imply official endorsement or acceptance by the European Union.
Sources: DG ECHO, GISCO, IPC, IRC, Ministry of Public Health and Population and Ministry of Water Resources (Yemen), UNICEF, UNHCR, WHO.

Nell'ottobre 2015 Amnesty International ha diffuso un rapporto nel quale accusa l'Arabia Saudita di crimini di guerra in Yemen, in particolare per l'uso di bombe a grappolo e bombardamenti di scuole ed altri obiettivi civili, soprattutto nel governatorato di Ṣaʿda, tenuto dagli Huthi. Il 26 ottobre e il 2 dicembre, l'Arabia Saudita ha bombardato due cliniche di Medici senza Frontiere, a Ṣaʿda e ad al-Ḥūbān. Secondo Human Rights Watch, a marzo 2016 sono state usate da parte dell'Arabia Saudita bombe a grappolo di fabbricazione statunitense contro la cittadina di Mastaba, uccidendo 107 civili, tra cui 25 bambini - il secondo attacco per numero di morti in Yemen. Nel corso del 2016, diventa chiaro nella stampa internazionale che l'Arabia Saudita riceve un consistente aiuto sotto forma di armi e denaro da parte di alcuni paesi occidentali (soprattutto Stati Uniti e Gran Bretagna, ma anche l'Italia). Secondo l'ONU, quasi 9.400 yemeniti sono stati uccisi nel corso di un anno dall'inizio dell'attacco saudita (marzo 2015), tra cui 2.230 bambini, e feriti altri 16.000.

La partecipazione italiana alla guerra in Yemen

- ▶ Tra i fornitori degli armamenti dell'esercito Saudita compare la **RWM Italia**, sussidiaria della **Rheinmetal Defence**, società tedesca, 30esimo produttore di armi al mondo (il 50% del suo bilancio è composto da armamenti)
- ▶ La RWM Italia produce armamenti nei due stabilimenti di Ghedi (Brescia) e di Domusnovas (Iglesias). Nel 2016, la RWM ha ottenuto dal ministero degli Esteri ben 45 nuove autorizzazioni , all'esportazione, risultato che ha permesso all'azienda tedesca di piazzarsi al terzo posto per giro d'affari tra le industrie del settore,
- ▶ Sul sito della Rheinmetal i campi di competenza della RWM Italia vengono descritti così:

RWM Italia S.p.A.'s principal activities are the development and manufacturing of countermining systems, medium to large calibre ammunition and warheads.

The company offers a wealth of expertise in explosives and defence technology, which has been supplied to the defence departments and ministries of Italy, its allies and other like-minded nations for decades.

-
- ▶ La fabbrica di Domusnovas produce circa 20.000 bombe della serie MK80 all'anno. Secondo 'Rete Disarmo': 19.675 nuove bombe autorizzate nel solo 2016 con una esportazione effettiva di 2.150 ordigni, per 32 milioni di euro
 - ▶ La destinazione delle forniture d'armi è segreta, dicono gli azionisti dell'azienda tedesca: non possono dire in quali paesi siano destinate le armi da loro realizzate per motivi contrattuali. Per quanto riguarda lo Yemen, gli amministratori Rheinmetall hanno dichiarato che rispettano sempre la legge. La richiesta di esportare dall'Italia, secondo gli amministratori, sarebbe partita direttamente dai clienti, si può ipotizzare che questo sia avvenuto per risparmiare al governo tedesco il 'costo politico' di queste autorizzazioni
 - ▶ L'incrocio dei dati forniti nelle varie tabelle ministeriali, permette di affermare con ragionevole certezza che una licenza da 411 milioni di euro alla RWM Italia e destinata alla regione MENA (Medio-Oriente e Nord Africa) riguarda proprio l'Arabia Saudita.
 - ▶ Alcune agenzie di stampa confermano di aver rinvenuto in Yemen frammenti di bombe prodotte in Italia
 - ▶ Nel frattempo, il governo italiano stanZIA 1,5 milioni di euro all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per il soccorso della popolazione yemenita, lacerata da bombardamenti

- ▶ Lo stabilimento di Domusnovas è stato riconvertito nel 2001 con soldi pubblici, a partire da una fabbrica di esplosivi usati per le miniere
- ▶ La RWM Italia ora richiede di allargare la propria attività, con la realizzazione di un campo prove, con l'acquisto di capannoni a "Sa Stoia", da destinare a deposito materiale infiammabile, promettendo 40 milioni di Euro di ulteriori investimenti.
- ▶ Dopo questo annuncio, il 18 maggio a Iglesias si è svolta la Conferenza dei Servizi per l'accertamento di conformità, alla quale sono stati invitati tutti gli enti portatori di interesse nella realizzazione dell'intervento: la Provincia di Carbonia-Iglesias, il Parco Geominerario, il ministero dell'Ambiente, Regione Sardegna, la Asl 7, la Soprintendenza archeologica e paesaggistica, la prefettura e i vigili del fuoco. Risulta che il Comune di Iglesias, dal canto suo, abbia già dato parere favorevole all'ampliamento, a condizione che l'intervento progettato, prima del rilascio del provvedimento unico, acquisisca le necessarie autorizzazioni paesaggistiche, e che l'area oggetto d'intervento non sia gravata da ulteriori vincoli che possano impedirne la realizzazione. Tacciono invece Regione e ministero dell'Ambiente (che non hanno ancora inviato il proprio parere) così come la Asl e il Parco Geominerario.
- ▶ Una questione fondamentale è se questo intervento di ampliamento debba essere soggetto a Valutazione di impatto ambientale. Per il rappresentante della RWM, presente alla conferenza dei servizi, questa valutazione non sarebbe necessaria, dal momento che si tratta di un ampliamento di uno stabilimento già esistente. Di tutt'altra opinione invece il Comitato civico di cui fanno parte 23 associazioni, ammesso alla conferenza in qualità di uditori. L'azienda, inoltre, non ha specificato quali attività si svolgeranno nel "campo prove 140". Si presume possa trattarsi di un'area dove testare il materiale esplosivo prodotto nello stabilimento.

La questione ETICA

- ▶ Qual è il prezzo dello sviluppo locale del nostro territorio?
- ▶ E' accettabile chiudere gli occhi sulle conseguenze dirette o indirette del nostro benessere?
- ▶ Quanti sono i casi, oltre quello relativo all'industria degli armamenti, in cui c'è necessità di aprire gli occhi?

La questione AMBIENTALE

- ▶ Lo stabilimento è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Carbonia-Iglesias nel 2005 alla Società Esplosivi Industriali (SEI) e poi volturata alla Rwm e rinnovata più volte. La produzione di esplosivi ad uso civile è iniziata in quell'area alla fine degli anni 70, dal 2001 si fanno le bombe e gli esplosivi ad uso bellico. Mai è stata fatta la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Mai si sono considerati gli effetti della produzione sull'ambiente circostante. Eppure a meno di un chilometro c'è il Sito di Interesse Comunitario "Marganai-Linas", un'area protetta di grande pregio naturalistico con endemismi animali e vegetali. A pochi chilometri è situato il Tempio di Matzanni, definito dalle Università di Sassari e di Roma "La Sapienza" il più puro esempio di tempio fenicio-punico in Sardegna. Inoltre non si hanno verifiche epidemiologiche su eventuali effetti patologici sulla popolazione di Domusnovas.

La questione LEGALE

L'esportazioni di armi dal territorio italiano è regolata dalla L.185/90 che recita: "Art. 1. Controllo dello Stato. 1. L'esportazione, l'importazione e il transito di materiale di armamento nonché la cessione delle relative licenze di produzione devono essere conformi alla politica estera e di difesa dell'Italia. Tali operazioni vengono regolamentate dallo Stato secondo i principi della Costituzione repubblicana che ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. (...) 6. L'esportazione ed il transito di materiali di armamento sono altresì vietati: a) verso i Paesi in stato di conflitto armato, in contrasto con i principi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, fatto salvo il rispetto degli obblighi internazionali dell'Italia o le diverse deliberazioni del Consiglio dei ministri, da adottare previo parere delle Camere; b) verso Paesi la cui politica contrasti con i principi dell'articolo 11 della Costituzione; (...)". E' in corso un'indagine della magistratura sulle autorizzazioni concesse ad Rwm Italia spa dal Ministero degli Esteri italiano.

Dubbi e contraddizioni simili esistono in altri paesi che forniscono armamenti all'Arabia Saudita, come ad esempio nel Regno Unito, dove all'inizio di luglio è stato rigettato un ricorso volto ad impedire questo tipo di commercio.

La questione ECONOMICO- OCCUPAZIONALE

- ▶ Lo stabilimento della RWM Italia rappresenta una delle poche realtà produttive di un territorio in fortissima e perdurante crisi
- ▶ Secondo il bilancio 2016 i dipendenti Rwm a Domusnovas, risultano essere solo 83 a fronte di ricavi aziendali elevatissimi. Basti dire che i ricavi per dipendente sono pari a 468.000 euro a fronte di un costo lavoro per dipendente pari a 60.000 euro. Anche se ora è in espansione, la produzione ha avuto nel passato anche delle flessioni con conseguenti licenziamenti e ricorso agli ammortizzatori sociali.
- ▶ Considerata la natura lucrativa della società, nel caso in cui eventi giudiziari o modifiche del quadro politico nazionale o internazionale dovessero causare la fermata della produzione è logico aspettarsi immediate ricadute sui livelli occupazionali dei dipendenti e dei lavoratori dell'indotto. La stessa cosa potrebbe succedere se il conflitto in Yemen dovesse risolversi con un accordo diplomatico e l'Arabia Saudita si disimpegnasse dalla guerra.

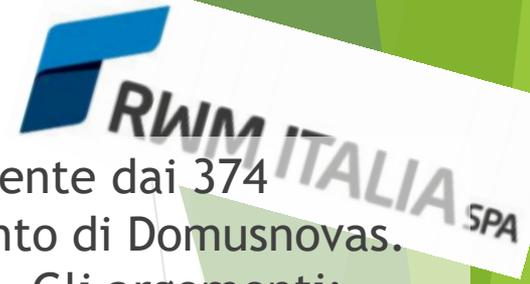
La reazione civica

- ▶ Si è formato un “Comitato riconversione RWM per la pace, il lavoro sostenibile, la riconversione dell’industria bellica e il disarmo, la partecipazione civica a processi di cambiamento, la valorizzazione del patrimonio ambientale e sociale del Sulcis Iglesiente”
- ▶ Ne fanno parte ad oggi 23 soggetti, di sensibilità culturali diverse, che hanno aderito o a titolo personale o in rappresentanza delle proprie associazioni.
- ▶ Sono stati eletti portavoce, in continuità con l’esperienza che lo ha originato (la Run4unity del 7 maggio ad Iglesias), Arnaldo Scarpa e Cinzia Guaita, Umanità Nuova-Movimento dei Focolari.

La risposta delle istituzioni

- ▶ Il Consiglio Comunale di Iglesias ha approvato ieri, 19 luglio, all'unanimità un ordine del giorno proposto dal Sindaco Emilio Gariazzo come sintesi delle posizioni emerse nel corso del precedente consiglio comunale sul tema della RWM e sulla necessità di fare di Iglesias una città di Pace e Solidarietà.
- ▶ Nel documento, il Consiglio prende atto ufficialmente degli elementi di perplessità contenuti nella questione Rwm, considera i pronunciamenti degli organismi internazionali, esprime ferma contrarietà alla esportazione di armamenti verso paesi in stato di conflitto armato, dichiara che l'unica strategia ammissibile è quella volta a dirimere pacificamente i conflitti, dà assoluta priorità alle politiche di disarmo e di pace, dichiara la volontà della Città di porsi come centro di promozione della pace, sollecita lo Stato a verificare il rispetto dei trattati internazionali e delle norme italiane, chiede a Stato e Regione di adoperarsi per creare le precondizioni necessarie alla riconversione della fabbrica con la garanzia dell'attuale livello di occupazione e l'auspicabile ulteriore incremento.

I lavoratori



- ▶ Lettera su carta intestata aziendale, firmata collettivamente dai 374 lavoratori della RWM Italia, 270 dei quali dello stabilimento di Domusnovas. (da bilancio 2016 ne risultano 154, di cui 83 in Sardegna). Gli argomenti:
 - ▶ “Accanimento mediatico ed iniziative dal vago sapore politico”, che offrono una immagine profondamente falsa dei lavoratori: si rifiuta l’idea di una forma di ‘ricatto occupazionale’ e si riafferma che lavorare per RWM Italia è una libera scelta.
 - ▶ Le leggi vanno applicate, ma “non tolleriamo che un autocostituitosi comitato [...] ci strumentalizzino a soli fini di loro propaganda personale o elettorale o per sedicenti motivazioni pacifistiche.”
 - ▶ Si mette a rischio una realtà produttiva “... con spaventosa incoscienza e incoerenza. Si rifiuta l’idea di ‘riconversione’ “... del tutto inconsistente e, dunque, nient’altro che ingannevole tentativo di far credere che qualcuno abbia sinceramente a cuore noi e le nostre famiglie.”
 - ▶ “Lavoriamo in questa azienda perché siamo convinti di contribuire, con la nostra professionalità e dedizione, a produrre sistemi di alta tecnologia e sicurezza, al servizio - in tutti i sensi lecito - della Difesa nazionale e internazionale, un comparto che occupa in Italia migliaia di lavoratori. [...] questo settore che, a prescindere dalle ideologie e valori etici personali di ognuno di noi, rappresenta una eccellenza industriale del nostro Paese.”
 - ▶ “Troviamo, pertanto, del tutto superficiale e preoccupante proprio per la sua superficialità, la propaganda che finisce per colpevolizzare il nostro lavoro, in quanto il suo prodotto potrebbe essere utilizzato in scenari bellici: è elementare constatare che non sono i nostri prodotti a causare o alimentare i conflitti e che questi di certo non si risolvono impedendo alla nostra azienda di produrre ed esportare. Ogni posizione contraria è chiaramente mossa da sterile ideologia.”

Il dilemma dello sviluppo locale



Discernimento e progettazione sociale

- ▶ Caso estremo. Ma in realtà tutti i casi sono così...
- ▶ Analisi e progettazione guidata da valori. Ma i valori non possono essere usati per giudicare, né per escludere, né per giustificare soluzioni 'tranchant'...
- ▶ Identificare i 'portatori di interesse'
- ▶ Descriverne e apprezzarne le loro ragioni
- ▶ Formulare un 'dilemma'
- ▶ Non esiste la 'soluzione unica'!